



Casa Pacini
PER CHI VIVE ANCORA IN NOI
• 0862 2020 •

L'Aquila

IL CENTRO VENERDI 5 GIUGNO 2026 | **21**

Casa Pacini
PER CHI VIVE ANCORA IN NOI
• 0862 2020 •

■ e-mail: red.aquila@ilcentro.it

LA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO » I PROGETTI CHIAVE



Da sinistra la targa scoperta dal sindaco Biondi, la stretta di mano tra il governatore Marco Marsilio e il presidente Fabrizio Marinelli e un'immagine della torre civica ancora "incestrata"



Torre civica, scatta il restauro con i fondi regalati dall'Australia

Cantiere aperto ieri, lavori da terminare in 467 giorni. Biondi: «Salvata una donazione straordinaria»
Opere affidate alle imprese aquilane Iannini e Barattelli. La Fondazione Carispag soggetto attuatore

di Daniela Rosone

► L'AQUILA

Un dono nato dalla solidarietà che diventa patrimonio restituito alla collettività e simbolo permanentemente dell'amicizia tra l'Australia e L'Aquila. Dopo 17 anni dal terremoto, sono partiti i lavori di recupero e consolidamento della torre civica di Palazzo Margherita, uno degli interventi più attesi. Lavori che dovrebbero terminare entro un anno e mezzo, in 467 giorni. Intervento reso possibile grazie alle risorse raccolte dal Comitato degli Italiani in Australia, su iniziativa dell'Italian Media Corporation e con il sostegno del Governo australiano. A testimoniare l'amicizia tra i due paesi c'era **Julianne Cowley**, ambasciatrice d'Australia in Italia. «Oggi è una giornata importante», ha detto «siamo felici di essere qui, il legame fra l'Australia e l'Italia è forte, anche con la regione Abruzzo e con questa città. Pensate che in Australia ci sono tantissime persone che hanno origine italiana e questo è un momento importante per dimostrare l'amicizia e il legame». Una giornata da ricordare pure per il Comune perché il recupero della torre permetterà di riavere al completo Palazzo Margherita. «L'apertura del cantiere» ha detto il sindaco **Pierluigi Biondi** «rappresenta il risultato di un lungo e complesso lavoro che ci ha consentito di sbloccare una situazione di stallo causata da criticità amministrative e burocratiche, salvaguardando una donazione - straordinaria che rischiava di non trovare compimento, anche in relazione al progetto urbano di Piazza D'Armi di cui, dopo continui rimpalli, abbiamo proceduto alla rescissione del contratto che presentava punti poco chiari. Manteniamo un impegno nei confronti della città e, soprattutto, nei confronti di chi, a migliaia di chilometri di distanza, ha scelto di tendere la mano agli aquilani. La nostra gratitudine



Il sindaco **Pierluigi Biondi** con **Julianne Cowley** e **Fabrizio Marinelli**

va al Governo australiano, alla comunità italiana in Australia, ai donatori che hanno contribuito con generosità alla raccolta fondi, alla Fondazione Carispag che ha svolto un ruolo fondamentale». L'intervento è realizzato dalla Fondazione Carispag, soggetto attuatore nell'ambito della convenzione sottoscritta con il Comune nel mese di agosto del 2025, ed è il risultato della collaborazione avviata tra la Fondazione, il Comune, il Trustee for Australian Abruzzo Earthquake Appeal Fund e la Scalabrini Village Ltd. «La Fondazione Carispag» ha detto il presidente **Fabrizio Marinelli** «conferma il proprio ruolo di interlocutore stabile e affidabile per le istituzioni e per il territorio, capace di mettere in rete competenze, risorse e relazioni per realizzare interventi di interesse pubblico».

Per il presidente **Marinelli** si conferma la serietà dell'ente per mettere in rete competenze e relazioni

spag» ha detto il presidente **Fabrizio Marinelli** «conferma il proprio ruolo di interlocutore stabile e affidabile per le istituzioni e per il territorio, capace di mettere in rete competenze, risorse e relazioni per realizzare interventi di interesse pubblico».

La gestione del progetto è stata supervisionata da un Comitato di Garanzia italo-australiano. L'avvio, dell'intervento è stato preceduto da un articolato percorso di studio e progettazione che ha consentito di definire le soluzioni più efficaci per il recupero della torre. La procedura di selezione delle imprese è stata affidata a una Commissione tecnica. I lavori sono portati avanti dal raggruppamento temporaneo di imprese composto da Costruzioni Iannini e Fratelli Ettore e Carlo Barattelli, aziende aquilane selezionate al termine di una procedura basata sulla qualità tecnica delle proposte, sull'esperienza maturata in interventi analoghi, sull'affidabilità organizzativa e sulle soluzioni migliorative offerte. «Ogni tassello che torna al suo posto» ha commentato il presidente della Regione **Marco Marsilio** «contribuisce a restituire all'Aquila la sua identità più autentica. La torre civica rappresenta un simbolo della città e il suo recupero è il segno di una ricostruzione che non riguarda solo gli edifici, ma anche la memoria e il senso di appartenenza».

REPRODUZIONE RISERVATA

«Quarto Cantone polo di cultura e socialità» Il presidente degli architetti Carosi: «Liceo e biblioteca tornino nelle loro sedi, riaprire la sala Patini»

di Monica Pelliccione

► L'AQUILA

«Il Quarto Cantone, che prima del sisma ospitava la Biblioteca provinciale, il Liceo Classico, la sala Teofilo Patini, il Convitto nazionale e la sede della Camera di Commercio, deve tornare ad avere una funzione culturale, aggregativa e sociale». Ne è convinto il presidente dell'Ordine degli architetti, **Luca Carosi** che interviene sulla destinazione futura dell'aggregato «che», dice, «va restituito all'identità della città». Per farlo, il primo passo è ripristinare le sedi storiche del Quarto Cantone, la cui ristrutturazione compressiva è costata oltre 60 milioni di euro, con le stesse prerogative di un tempo. «Non si può immaginare che l'ex biblioteca provinciale, oggi regionale, "Salvatore Tommasi" possa essere ricollocata, per un passaggio di competenza, in un altro luogo, prescindendo dal suo antico mobilio su misura, dall'atfaccio sul Corso, dall'ambiente



La sede storica del Liceo Classico e della biblioteca "Tommasi"

storizzato, nella sua funzione e nel suo legame con il Liceo e con la Sala che ospita il dipinto di Teofilo Patini più identitario», sottolinea Carosi, che non ne fa una questione nostalgica. Puntando di opportunità. «Il Quarto Cantone», spiega il presidente dell'Ordine degli architetti, «può e deve tornare ad essere luogo culturale e di aggregazione: qui

vanno trasferiti la Biblioteca e il Liceo classico, come era un tempo. Anche la sala Patini va riaperta al pubblico immaginando un polo di valenza sociale». Carosi lancia un'altra idea: realizzare, nello spazio della corte dell'ex Convitto nazionale, un luogo aperto al pubblico destinato ad attività musicali, teatrali, rappresentazioni ed eventi di richia-

mo. «Cancellare una stratificazione culturale della città con un colpo di spugna sarebbe un grave errore», avverte, «la fruizione del centro storico è legata a progetti di rivitalizzazione come questo». Carosi auspica anche il ritorno, nella storica sede che affaccia su piazza Palazzo, del Liceo classico. «Le scuole superiori hanno meno limitazioni sulla fruibilità, sul numero dei piani e sui servizi, così come per le aree comuni e le palestre», dice, «questo non significa che non sia necessario un progetto complessivo per la ricollocazione del Liceo ai Quattro cantoni o che tale sede scolastica non abbia necessità di spazi aggiuntivi, che potrebbero essere facilmente reperiti nei locali adiacenti dell'ex Convitto. Si può immaginare anche che la corte interna del Convitto possa diventare una grande galleria, con una pedana centrale ed un pianoforte a disposizione di artisti di strada o concertisti senza procuratore». Un'i-

dea di Capitale italiana della Cultura che si avvicina, nel progetto di Carosi, «alle stazioni delle metropoli di Londra o New York, utilizzando anche i locali perimetrali di servizio al piano terreno, serviti dal porticato, con attorno tavoli da tè e divani e un collegamento con il Caffè Eden. In buona sostanza, creare un sistema di permeabilità urbana protetta, tra attività culturali, biblioteca pubblica, istruzione, attività commerciali, caffè, uffici: un mix di destinazioni in grado di accogliere generazioni diverse che potrebbero trovare interesse a vivere questo grande contenitore di scambio culturale e di integrazione sociale». Su questa idea il presidente dell'Ordine degli architetti auspica «un confronto pubblico tra gli enti proprietari, le stazioni appaltanti, le istituzioni coinvolte a vario titolo e gli stakeholder per condividere un grande progetto di rilancio del centro storico attraverso la cultura e la socialità».

REPRODUZIONE RISERVATA